

L'AGONIA DEL SENSO COMUNE

DI FABRIZIO CARLONI



Una mia teoria molto radicata che ho riproposto su questa rivista (e non solo) sino al punto di rendere l'Opinione un pilotto per chi legge, consiste nel convincimento che il senso comune, che ha retto per migliaia di anni le sorti del mondo, sia ormai in agonia.

In poche parole, tutta la varia gamma di idee condizionate sui comportamenti sociali più diffusi, viene filtrata, da una quarantina di anni, dal setaccio fittissimo dell'ideologia. Risulta, quindi, in una discussione, in un dibattito od in una conferenza, impossibile che due o più soggetti trovino un punto di convergenza su qualcosa che abbia nell'esperienza e nel vissuto la base che ne confermi la generalizzata accettazione e potenza.

Capita, semplificando, che sulla vicenda delle relazioni con gli animali domestici, si vada dalla totale disapprovazione del pubblico conservatore che stigmatizza la loro omologazione ai bambini, alla incondizionata assimilazione delle bestiole, da parte degli amici progressisti, a membri umani della famiglia. Questi ultimi, in moltissimi casi, sono considerati dalla Gauche inferiori per spiritualità ed intelligenza agli esseri senzienti con quattro arti motori.

Il rapporto atavico dell'uomo con queste bestiole che a lui hanno reso servizi preziosi, è stato quindi compromesso, anche in questo caso, dall'ideologia che ha voluto che le relazioni con gli animali fossero filtrate dalla lente deformante dei propri convincimenti. Trasformando straordinari animali da caccia, da guardia o da compagnia in invadenti se non nevrotici protagonisti dei parchi giochi, dove ai bambini toccano spazi verdi resi brulli da escrementi e da scavi da savana urbana.

Recentemente ho polemizzato, seppur pacatamente, con il proprietario di un affermato centro medico. Parlo di un professionista affermato e padre di famiglia diligente ed affettuoso. Ho provato, senza risultato, a fargli capire che i cani non possono, in un posto frequentato da malati a vari livelli di problematica clinica, condividere le poltroncine delle varie anticamere.

Invano gli ho fatto presente, nell'ambito di un ragionamento pacato, che gli amici a più gambe dell'uomo, sono per loro natura portatori di sva-

riate patologie che potrebbero diventare un'ulteriore soma per donne incinte, soggetti allergici o con il sistema immunitario in stato più o meno grave di deficienza.

Vistolo irrigidirsi, sono passato ad un livello più discorsivo nell'ambito della cortese polemica, ricordandogli che i cani, contrariamente alla maggior parte degli esseri umani, fanno i propri bisogni senza il necessario passaggio attraverso l'utilizzo di carta igienica e del bidet. E che non solo, ma ottemperata alla imbarazzante incombenza, non dispongono di biancheria né del resto di quel vestiario che fa da diaframma tra lo sfintere caudale e la sedia della sala del suo centro su cui animali e cristiani aspettano, senza discriminanti, il turno dei secondi e fanno attesa.

Altro argomento controverso ed avvelenato dalla filosofia, è la difesa personale ed abitativa. La divergenza è viscerale e prevede per il conservatore l'autotutela armata da qualsiasi persona che superi la soglia di casa di chi si difende.

Il pubblico più progressista, al contrario, è disponibile ad appoggiare qualsiasi magistrato che mandi in galera e riduca in miseria il padrone di casa che ha protetto dal rapinatore abituale e violento i propri beni personali od i propri cari sorpresi nel cuore della notte dal bandito poi ammazzato.

In poche parole – e chiudendo – un'assoluta mancanza di rispetto per ciò che in tempi non molto lontani imponeva il senso di appartenenza ad una comunità calda, accogliente e materna che prevedeva, per una sorta di richiamo atavico, che a regolare i comportamenti fosse la ragione ed il buon senso.

Oggi, la parcellizzazione delle responsabilità nelle istituzioni, la mancanza di percezione della Cosa Comune, la perdita di decoro imposto dalla funzione ricoperta, fanno in modo che ognuno adatti la realtà alle proprie esigenze ed alla propria concezione della vita.

Una sorta di Grande Fratello amministra il magma costituito dalla comunità, imponendo regole evanescenti ed in continua trasformazione che prevedono che ognuno faccia quello che sente e che chi continua a riferirsi allo Spirito, alla poesia ed alla Provvidenza sia una sorta di folle dalle idee bizzarre nonostante siano state il motore dell'umanità sin dai tempi di Adamo ed Eva. ■

carloni.f2@gmail.com

Oggi, la parcellizzazione delle responsabilità nelle istituzioni, la mancanza di percezione della Cosa Comune, la perdita di decoro imposto dalla funzione ricoperta, fanno in modo che ognuno adatti la realtà alle proprie esigenze ed alla propria concezione della vita.